

ITALIA

VINCENZO RICCIARELLI
VENEZIA

I giganti del mare che solcano le acque di Venezia deturpandone il paesaggio e mettendo a rischio il delicato ecosistema di una delle città più belle al mondo sbarcano sul tavolo di Palazzo Chigi. Nel giorno successivo alla protesta messa in scena da associazioni e centri sociali che hanno «occupato» a nuoto il canale della Giudecca, è il presidente del consiglio Enrico Letta a fissare sul calendario del governo la data del primo ottobre, giorno in cui sarà in programma il vertice in cui saranno prese le decisioni finali. Sul tavolo ci sarà la proposta del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando che ha avanzato l'idea di un percorso che porti «all'opzione zero» dei passaggi delle navi da crociera davanti San Marco «partendo da uno spostamento di quote crescenti su Marghera - ha spiegato - in attesa di soluzioni strutturali definitive». E di «decisione definitiva» ieri ha parlato anche il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi che ha ribadito come nel governo ci sia la volontà di «dare applicazione al decreto Passera-Clini, per cui le grandi navi non passeranno più dal canale della Giudecca e dal bacino San Marco».

Il decreto, finora inapplicato a Venezia, pone lo stop ai transiti delle navi superiori alle 40mila tonnellate di stazza. Una soluzione che, in pratica, vieterebbe il passaggio nel cuore di Venezia a tutte le navi da crociera visto che la stragrande maggioranza di quelle che attraccano alla Marittima di San Basilio superano di parecchio le 100mila tonnellate. Lupi, però, anche ieri ha voluto tranquillizzare tutti spiegando che «in questo periodo i passaggi delle grandi navi sono avvenuti in condizioni di sicurezza». «Il vertice del primo ottobre - ha aggiunto il ministro - sarà il punto di arrivo» di un lavoro iniziato al ministero delle Infrastrutture sin dal suo insediamento. Un'attività che ha visto coinvolte «tutte le parti in causa, le istituzioni del territorio, l'autorità portuale, la capitaneria di porto, i rappresentanti degli armatori, il ministero dell'Ambiente e il ministero della Cultura». «I progetti presentati per il percorso alternativo - ha concluso Lupi -, dato che tutti convergono sull'importanza del turismo crocieristico per Venezia e il Veneto, sono stati vagliati nelle loro implicazioni ambientali ed economiche. Ora la decisione».

Le aperture del governo e la data con la convocazione del vertice sono accolte con favore dal comitato «No



Una delle navi da crociera che ogni giorno solcano i canali della laguna di Venezia

«Stop alle grandi navi» Il governo assicura Venezia

● Il premier Letta convoca un vertice per il primo ottobre dopo la proposta del ministro Orlando ● Multe e denunce in arrivo per «il bagno» di sabato

Grandi Navi», pur con qualche distinguo. C'è chi giudica «importantissima» l'idea di Orlando sull'opzione zero e chi, come l'assessore comunale Gianfranco Bettin, ci legge «un passo in avanti», un «positivo segnale d'impegno». Ma c'è anche chi, come il portavoce del Comitato Silvio Testa, diffida governo e istituzioni dal «lucrare sul successo mediatico» della protesta veneziana, ribadendo che non è solo il bacino San Marco ma «tutta la Laguna» a dover essere interdetta al transito delle grandi navi che causano inquinamento mettendo a rischio il delicato ecosistema. Una laguna, afferma,

che verrebbe «uccisa» dall'escavo di nuovi canali finalizzato a percorsi alternativi. Chi invece è contrario allo stop al transito delle grandi navi è Renato Brunetta, in passato candidato a sindaco a Venezia con il Pdl. «Vanno regolate e controllate per evitare i pericoli, ma il passaggio delle grandi navi favorisce l'economia di Venezia», ha infatti spiegato attaccando la manifestazione di sabato: «Sono immagini terroristiche».

Ieri, intanto, all'indomani della protesta le navi hanno ripreso a fare la spola sul canale della Giudecca secondo la tabella prevista dalla stagione

crocieristica. Intanto potrebbero arrivare le multe per il blitz di sabato degli attivisti «No Navi», che nuotando nel canale avevano rallentato le partenze dal porto. In tutta la laguna, infatti, è tassativo il divieto di balneazione. La Questura sta procedendo all'identificazione dei 30-40 dimostranti, mentre si analizzano altri eventuali profili penali: si ipotizza infatti l'interruzione di servizio pubblico (lo stop momentaneo subito anche dai vaporetto) e la violazione delle autorizzazioni alla manifestazione date dal Questore, che non comprendevano ovviamente il tuffo fuori programma nel canale.

Alunni via dalla classe con il bimbo autistico

Quel bimbo autistico in classe insieme con i loro figli non lo vogliono. Chiedono il cambio di sezione ma la preside si oppone. Allora ottengono il nulla osta per il trasferimento in un altro istituto. Accade a Mugnano (Napoli) dove già sei ragazzi su 20 della scuola elementare «Sequino» sono andati via. La vicenda scatena polemiche mentre il direttore scolastico regionale acquisisce la relazione della dirigente dell'istituto e si dice pronto a inviare altri docenti di sostegno se servirà a riportare la situazione alla normalità. Solidale con la famiglia del bambino il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza che ha annunciato per oggi «un appuntamento telefonico per approfondimenti». «Vogliamo capire meglio quello che è accaduto - ha aggiunto - ma la soluzione non può essere quella di cambiare sezione perché c'è in classe uno studente disabile. Questi sono episodi spiacevoli sui quali servirebbe anche un serio dibattito pubblico perché certi comportamenti danneggiano gli italiani e la scuola tutta».

Il bambino disabile al centro della vicenda ha sei anni. Con alcuni dei ragazzi che avrebbero dovuto frequentare la stessa classe aveva già condiviso gli anni della materna. Alcuni genitori chiedono alla dirigente, Maria Loretta Chieffo, di trasferire i loro figli in altre sezioni. Lei si oppone, non ne vede i motivi. I genitori non demordono, chiedono e ottengono - dalla stessa dirigente, che in questo caso non si può opporre - il nulla osta per andare via. Ci tengono a sottolineare che non si tratta di alcuna forma di discriminazione. Sono solo preoccupati, dicono, per le ripercussioni sotto il profilo didattico e la impossibilità di portare avanti alcuni programmi per effetto della presenza di uno studente con problemi. Il direttore scolastico regionale, Diego Bouché, ha acquisito la relazione sulla vicenda preparata dalla preside. La linea è precisa: «la scuola è integrazione, è vivere tutti insieme e bene ha fatto la dirigente scolastica a non acconsentire al trasferimento in altre sezioni degli alunni».

«A Taranto per parlare di giustizia sociale e ambiente»

GINO MARTINA
TARANTO

Padre Alex Zanotelli oggi riceve la laurea honoris causa in giurisprudenza a Taranto. L'intenzione di conferirgli il riconoscimento, per l'impegno a favore dei diritti umani e dei poveri di Korogoch, la baraccopoli di Nairobi, e quello per l'acqua pubblica e contro il sistema di rifiuti che ha inquinato la Campania, l'Università di Bari gliel'aveva comunicata cinque anni fa. Ma il sacerdote comboniano, missionario in Africa, ex direttore di Nigrizia, fondatore della rete Liliput, al lavoro da anni nel rione Sanità di Napoli, non l'avrebbe accettata se non gli fosse stata data nella sede universitaria tarantina.

Perché?

«Non amo ricevere premi, come i generali che ricevono le stellette mentre la gente muore in guerra. Già cinque anni fa, seguivo la questione inquinamento dell'acciaieria Ilva a Taranto. Perciò ho detto: se me la date lì accetto. Poi, dopo l'iter ministeriale, eccomi qui, a parlare di giustizia sociale e ambientale».

Di qui la dedica?

«Sì, perché Taranto divenga città operatrice di pace e libera dai veleni».

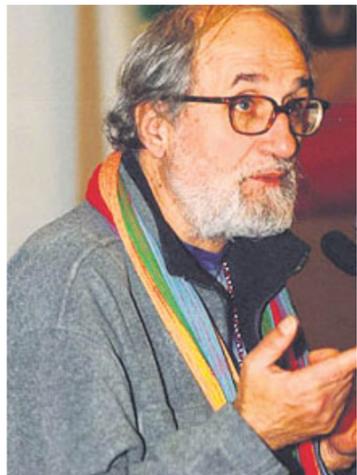
Cosa intende per giustizia sociale e ambientale?

«Viviamo in un mondo assurdo. Nel quale poco più di 300 famiglie, quelle che

L'INTERVISTA

Padre Alex Zanotelli

Il missionario oggi riceverà la laurea honoris causa in giurisprudenza dall'Università di Bari. «Ma ho chiesto che mi fosse consegnata qui»



davvero decidono le sorti del pianeta, ogni anno posseggono l'equivalente del Pil di 43 Stati dell'Africa Subsahariana. Un sistema che riduce alla fame oltre un miliardo di persone, dove il 20% del mondo, forte della propria potenza militare, sfrutta l'80% delle risorse del pianeta. Nel 2012 nel mondo sono stati spesi in armi 1.752 miliardi di euro. L'Italia ne ha spesi 26 miliardi, più i 15 previsti per l'acquisto dei caccia F35. Tutto questo pesa sul nostro ecosistema. Di qui anche l'ingiustizia ambientale. Se il rimanente 80% del mondo avesse lo stesso stile di vita di quel 20%, le risorse della terra non basterebbero. La Banca Mondiale ha previsto aumenti della temperatura del pianeta dai quattro ai sei gradi centigradi. Un disastro».

E della situazione di Taranto e del disastro ambientale prodotto dall'Ilva, che idea si è fatto?

«Ho letto tanto in questi anni. Capisco il dramma degli operai, ma non possiamo permetterci di lavorare e nel frattempo ammazzare delle persone. È un problema simile a quello delle fabbriche di armi».

Ma all'Ilva si produce acciaio, non si producono armi. E l'acciaio serve.

«Sì. Ma lo si può fare prendendo tutte le precauzioni possibili, in modo tale che non si ammazzino delle persone. Manca, però, la volontà politica. Vince sempre la logica del profitto. Non mi si ven-

ga a dire che in tutto questo tempo, Riva, il padrone, non poteva essere obbligato a mettere a posto gli impianti. La stessa cosa accade in Campania con i rifiuti».

I rifiuti sono un altro problema del territorio di Taranto, perché sono stati autorizzati quattro inceneritori, di cui tre attivi, ed esistono tre discariche per rifiuti speciali.

«È incredibile. Noi continuiamo a promuovere la campagna per portare tutti i Comuni al 70% di raccolta differenziata. Per la restante parte vogliamo che si mettano al bando le buste, gli imballaggi e le bottiglie di plastica. In Italia, pensi, se ne producono 12 miliardi in un anno».

Ma qui arrivano i rifiuti industriali, considerati merce

«Siamo sempre lì. Manca la volontà politica e vince la logica del profitto, anche per i controlli».

All'università terrà la lectio magistralis «Diamoci da fare per la vita», e poi incontrerà i cittadini impegnati nella lotta contro l'inquinamento e in presidio davanti al Comune da 15 giorni. Cosa dirà?

«Che sarebbe stato più corretto intitolare la relazione «Diamoci da fare perché vinca la vita». Perché questo è in gioco. La terra madre violentata che non ci supporterà più, che stiamo colmando di rifiuti. In America latina impegnarsi per i diritti umani è considerato divino. Perché è un impegno che viene da dio».

Dio vuole che viviamo. Come dice il Papa, non ci possiamo solo interessare di aborto ed eutanasia».

Con Papa Francesco, di quanto si è accorciata la distanza tra voi missionari e i vertici della Chiesa?

«Enormemente. Averlo è stata una grazia. Lui parla il linguaggio dei poveri e delle periferie del mondo. Dalle parole, però, deve passare ai fatti, alle riforme strutturali: lo Ior deve diventare una banca etica, come la finanza delle diocesi e degli istituti ecclesiastici. Il Vaticano non deve essere più uno Stato, come concepito nei patti Lateranensi, ma un'organizzazione riconosciuta dall'Onu e dalle altre Nazioni. Nulla più. Don Tonino Bello diceva che la Chiesa non ha bisogno di segni del potere ma del potere dei segni».

AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA (ACER) Ferrara
C.so V. Veneto 7, 44121 Ferrara
Tel. 0532 230336-0532 230359 - Fax: +39 532 230337
AVVISO DI GARA - CIG [5308644F99]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Polizza di assicurazione globale fabbricati immobili gestiti da ACER Ferrara sul territorio provinciale per gli anni 2014-15-16 con possibilità di rinnovo per ulteriore triennio. Importo: € 220.000,00 annuali per tre anni, oneri fiscali inclusi per un totale di € 660.000. Termine ricezione offerte: 23.10.2013 ore 12.00. Apertura: 24.10.2013 ore 09.30. Documentazione integrale disponibile su www.acerferrara.it
Il direttore dott. Diego Carrara